

NOTA METODOLOGICA

Le reti territoriali dei Centri antiviolenza: approccio, definizioni e linee guida

1. PREMESSA	1
2. Il quadro di riferimento	2
3. Livelli istituzionali e analisi effettuate da ISTAT	3
4. Obiettivi dello studio	5
5. Metodologia	6
5.1. Definizione della rete territoriale: presupposti e caratteristiche	7
5.2. Definizione degli indicatori di analisi	8
6. Modalità di raccolta delle informazioni e tempistica	14
6.1. GANNT.....	14
Bibliografia	16
Allegato 1 – Centri antiviolenza per Provincia Anni 2021 - 2022	18
Allegato 2 – Case rifugio per Provincia e adesione delle CR alle reti territoriali	21

1. Premessa

Il documento è frutto del lavoro di collaborazione avviato all'interno del Tavolo unito di lavoro sulle RETI territoriali contro la violenza, avviato in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso il Consiglio dei Ministri (DPO) e ISTAT e che ha visto la partecipazione attiva delle Regioni e delle Associazioni impegnate nel contrasto alle forme di violenza contro le donne e alla protezione delle vittime.

Le riunioni del Tavolo sulla ricognizione delle reti territoriali si sono tenute mensilmente nel corso del 2023 e si sono avvalse dello studio sperimentale che l'ISTAT ha condotto su un campione di documentazione messa a disposizione da Regioni e Centri antiviolenza (CAV), attraverso l'adozione di un metodo sperimentale di lettura dei testi degli accordi/protocolli (con tecniche di *machine learning*) e i cui risultati sono stati presentati nel corso del convegno ISTAT – DPO tenutosi il 25 novembre 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/277503>).

Grazie alle discussioni e ai contributi di tutti i rappresentanti del Tavolo è stata predisposta una griglia di analisi della rete che ha lo scopo di rilevare la numerosità delle reti territoriali, gli attori coinvolti, le finalità strategiche e gli obiettivi operativi (laddove presenti) della rete, nonché l'ambito territoriale coinvolto e le eventuali modalità di monitoraggio/valutazione interna adottate. Il progetto prevede la che tale strumento di rilevazione sia allegato alla

relazione di monitoraggio del DPCM sull'utilizzo delle risorse ripartite attraverso il D.P.C.M. 16 novembre 2021 e, viste le informazioni richieste, va compilata dalla Regione.

Di seguito si specifica

- il quadro di policy all'interno del quale questa rilevazione si colloca,
- i piani di analisi e la ricognizione delle informazioni ad oggi disponibili,
- gli obiettivi dello studio e la metodologia proposta
- tempi previsti di raccolta dei dati.

In futuro si prevede di adottare nuove modalità di studio, che in questo documento vengono brevemente accennate.

2. Il quadro di riferimento

Il potenziamento delle forme di assistenza e sostegno alle donne e ai loro figli/e costituisce un obiettivo prioritario del Piano straordinario contro violenza sessuale e di genere e della legge 15 ottobre 2013, n.119, in attuazione della Convenzione di Istanbul.

Il capitolo II della Convenzione di Istanbul esplicita la rilevanza di politiche integrate e la raccolta dei dati come attività essenziale per la lotta alla violenza maschile contro le donne, suggerendo l'adozione di modelli di *governance* multilivello dove *“tutti i soggetti pertinenti, quali le agenzie governative, i parlamenti e le autorità nazionali, regionali e locali, le istituzioni nazionali deputate alla tutela dei diritti umani e le organizzazioni della società civile”*, contribuiscono alla definizione di politiche integrate e coordinate.

Nelle finalità previste dalle *“Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province”* (articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n.119) prevede tra le azioni da realizzare la definizione di un sistema strutturato di *governance* tra tutti i livelli di governo, che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e sul territorio.

Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, definisce un modello di governo del Piano dove l'interazione tra i diversi soggetti che operano per la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile contro le donne è garantita mediante la formalizzazione di protocolli d'intesa ispirati al principio del partenariato pubblico-privato e al pieno coinvolgimento di tutte le istanze rilevanti.

Nel Piano la *governance* territoriale *“assicura a livello politico la piena integrazione e coordinamento delle politiche regionali a sostegno delle donne vittime di violenza, nonché la più ampia condivisione di obiettivi, interventi ed azioni con tutte le istanze rilevanti a mezzo della costituzione di Cabine di regia interistituzionali, tavoli inter assessoriali o altri*

organismi costituiti ad hoc e Reti/Tavoli/Cabine territoriali attivate dalle Regioni (a partire dal DPCM 4 dicembre 2019)”¹

Sia l’art. 5 (relativo al Piano) che l’art. 5bis della Legge prevedono una modalità di lavoro integrata tra i servizi specializzati e i servizi socio-sanitari e assistenziali territoriali, considerando tale integrazione un requisito fondamentale per garantire la protezione e il recupero dell’autonomia sociale ed economica delle vittime di violenza. Le indicazioni contenute sia nella Legge che nel Piano invitano quindi non solo a potenziare la rete di assistenza, sostegno, protezione ed *empowerment* alle vittime di violenza, ma anche a realizzare azioni di sistema che, pur non essendo direttamente destinate alle vittime, sono ritenute necessarie a migliorare la capacità di risposta del sistema di protezione.

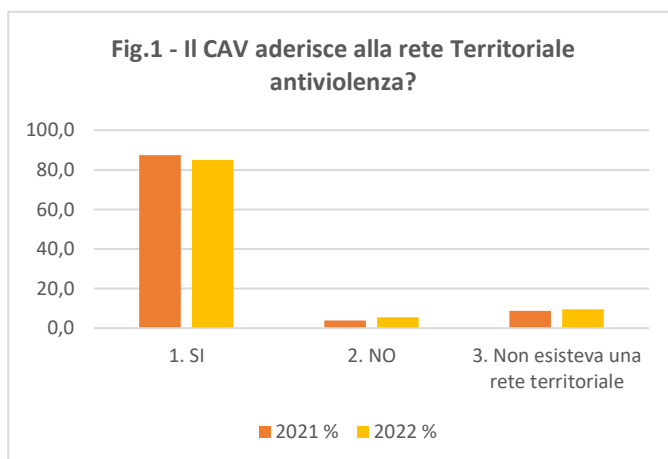
3. Livelli istituzionali e analisi effettuate da ISTAT

È possibile individuare due livelli istituzionali di tali azioni di sistema:

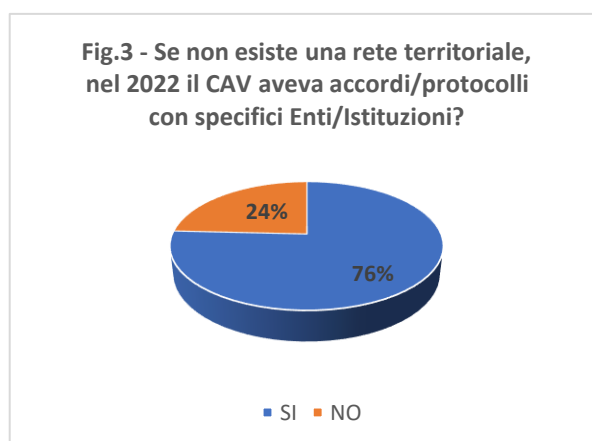
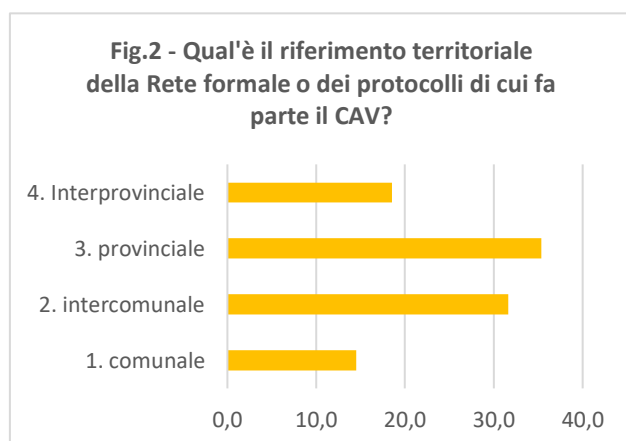
- 1) Un primo livello di tipo macro che attiene alla *governance* del processo di attivazione delle reti che viene promosso e governato direttamente dal Dipartimento Pari Opportunità e che è finalizzato a rafforzare la collaborazione tra autorità centrale, amministrazioni regionali e locali (comuni e aree/città metropolitane) per la definizione di azioni comuni di intervento in linea con quanto stabilito dalla richiamata Legge e dal Piano straordinario contro violenza sessuale e di genere. Tale livello è volto a coordinare e armonizzare le misure e ad assicurare la qualità dei livelli di prestazioni fornite dalle realtà territoriali (associazioni e servizi) impegnate nel prevenire, proteggere e combattere le forme di violenza di genere.
- 2) Un secondo livello di tipo micro, costruito a livello territoriale, relativo ai processi di consolidamento e implementazione della rete territoriale anti-violenza. In questo caso sono gli stessi enti locali e le organizzazioni non profit che hanno costruito nel tempo una propria rete di alleanze sul territorio e (più o meno formalizzata attraverso accordi o protocolli), finalizzata a rafforzare le azioni di prevenzione della violenza contro le donne e di protezione delle vittime e costruita intorno ai bisogni specifici del territorio.

¹ Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023.

L'ISTAT, attraverso la sezione 4 del questionario relativo all'indagine sui Centri antiviolenza (CAV) "Lavoro di rete" ha già avviato una ricognizione su questo secondo livello di azione di sistema. In particolare i quesiti consentono di rilevare² che i CAV aderiscono ad una rete territoriale nell'85,1% dei casi (Fig.1, dato al 2022), il cui riferimento territoriale è prevalentemente di tipo provinciale e intercomunale (Fig.2)



Quando i CAV non possono contare sull'esistenza di una rete territoriale anti-violenza in oltre i 2/3 dei casi vengono stipulati accordi/protocolli con specifici Enti/Istituzioni (Fig.3).



Nel 64% dei casi la collaborazione tra il CAV e i vari soggetti della Rete Territoriale Antiviolenza è stata formalizzata sia con enti e soggetti pubblici sia privati (attraverso Convenzioni e/o protocolli).

Più frequentemente è il Comune che coordina la rete (33,7% Fig.4) e la rilevazione consente infine di identificare quali siano i soggetti che ne fanno parte tra i seguenti attori:

- Comune
- Polizia Municipale
- Settore educativo comunale
- Servizi sociali comunali
- Servizio abusi e maltrattamenti comunale
- Province/Città metropolitane

FIG.4 - CHI COORDINA LA RETE?



² I dati riportati riferiti all'anno 2022 sono da considerarsi provvisori

- Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (Ambiti Sociali, Piani di Zona, Distretti socio-sanitari, Società della Salute...)
- Regioni
- Ospedale (Pronto soccorso, ecc...)
- ASL (consultori familiari e altri servizi territoriali)
- Prefettura
- Questura
- Carabinieri/Forze ordine/altre Forze dell'Ordine
- Ufficio scolastico provinciale e regionale
- Procura Ordinaria
- Procura Minorile
- Tribunale/Corte d'appello
- Ordini professionali (avvocati, psicologi, assistenti sociali, medici, farmacisti, odontoiatri, infermieri, ostetriche, giornalisti)
- Organismi di parità
- Associazioni di volontariato
- Altri Centri anti violenza/Case rifugio/associazioni di Centri anti violenza
- Servizi per l'impiego
- Sindacati/Associazioni di categoria
- Università
- Associazioni che si occupano di programmi di prevenzione, recupero e trattamento per uomini maltrattanti
- Altro

Sulla base di tale contesto si propone di realizzare un approfondimento sulle reti territoriali entrando nel merito della qualità e delle caratteristiche di tali reti.

4. Obiettivi dello studio

In relazione alla doppia natura delle reti, gli obiettivi dello studio sono di due tipi:

- 1) Effettuare una mappatura delle reti promosse dal Dipartimento Pari Opportunità e realizzate a livello regionale/provinciale sulla base della documentazione esistente.
- 2) Analizzare in profondità le caratteristiche delle reti territoriali dei CAV al fine di identificare quegli aspetti che ne qualificano intensità, funzionalità e valore aggiunto nella risposta all'esigenza di tutela, protezione e promozione dell'autonomia delle vittime di violenza.

A titolo esemplificativo e non esaustivo questo secondo obiettivo conoscitivo si declina nella ricognizione dei seguenti aspetti:

- **le capacità organizzative** e, soprattutto, di integrazione tra i vari soggetti locali che concorrono ad attuare gli interventi di prevenzione, di protezione e sostegno delle donne e di controllo e punizione, con particolare riferimento a:
 - *promozione di tavoli di lavoro* che permettano di sviluppare momenti di concertazione fondamentali al consolidamento e all'integrazione tra i diversi attori della rete
 - *intensificazione degli incontri tra i vari attori* della rete e l'ampliamento degli sforzi destinati a creare/rafforzare le attività di rete da parte dei Centri antiviolenza
 - *rafforzamento di un modello comune di intervento* che consenta di aumentare le capacità di individuazione della violenza sui territori;
- **le capacità di intercettazione delle donne vittime di violenza e capacità di risposta di tutti gli attori coinvolti**, anche attraverso la sottoscrizione/modifica di protocolli di rete, di accordi operativi, di protocolli di intesa bilaterali o attraverso la redazione/aggiornamento di linee guida per le procedure di intervento (ad esempio tra pronto-soccorso e CAV);
- **la costruzione e/o implementazione di strategie di monitoraggio** delle risorse territoriali che possono favorire la fuoriuscita dalla violenza delle donne, di strategie di condivisione delle informazioni acquisite tra gli attori della rete e di strategie di coinvolgimento nella rete di ulteriori attori chiave per la promozione dell'autonomia socio-economica delle vittime;
- **la costruzione e/o implementazione di sistemi di rilevazione e monitoraggio in grado di evidenziare l'evoluzione del fenomeno** e monitorare e valutare le attività, le procedure, l'efficacia degli interventi, in coerenza con gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale. Ciò anche al fine di ridurre il disturbo statistico sui singoli attori nell'ottica di una raccolta armonizzata e integrata sul fenomeno;
- **l'integrazione delle politiche e delle azioni di rete tra i soggetti coinvolti** nella prevenzione e nella presa in carico;
- **la promozione di momenti di scambio delle buone pratiche**, anche con riferimento ai modelli di intervento sugli uomini maltrattanti, sui minori vittime di violenza assistita e sulle strategie di inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza.

Obiettivo dello studio è quello di mappare quindi le reti macro e micro, qualificarne le funzionalità e definirne le azioni realizzate.

5. Metodologia

Coerentemente con la duplice finalità dell'approfondimento (macro e micro) la metodologia adottata parte dai dati già elaborati nel corso delle rilevazioni con i CAV. La metodologia prevede le seguenti fasi di lavoro:

1. Definizione della rete territoriale: presupposti e caratteristiche

2. Definizione degli indicatori di analisi
3. Costruzione della griglia di rilevazione
4. Raccolta delle informazioni
5. Analisi dei dati

5.1. Definizione della rete territoriale: presupposti e caratteristiche

Il primo passo del lavoro compiuto ha riguardato la definizione di rete territoriale, frutto della discussione all'interno del Tavolo. Contribuiscono alla definizione di rete due presupposti fondamentali: i presupposti culturali e quelli organizzativi.

Si definiscono *presupposti culturali* in primis la conoscenza del territorio del fenomeno (intesa sia come riconoscimento da parte dei soggetti del territorio che di condivisione di approcci culturali) della violenza di genere. In particolare affinché si possa creare una rete occorre:

1. riconoscere il paradigma della differenza di genere;
2. rifiutare qualsiasi forma di violenza;
3. non utilizzare lo strumento della mediazione;
4. sospendere il giudizio quando si ascolta una donna che subisce o ha subito violenza;
5. riconoscere la violenza maschile contro le donne come un fenomeno socio culturale ed una violazione dei diritti umani (Convezione di Istanbul).

Per *presupposti organizzativi* si fa riferimento ai seguenti elementi:

- **adottare un linguaggio comune**
 - *L'uso di un linguaggio comune permette di condividere più facilmente una prospettiva comune nelle azioni di contrasto alla violenza, di adottare linee operative condivise e di definire procedure condivise tra differenti organismi, anche attraverso protocolli di intesa e/o l'avvio di progetti inter-istituzionali*
- **essere disponibili a "reticolare"**, cioè creare agganci tra forze diverse che (pur mantenendo la loro autonomia e specificità) perseguono insieme precisi obiettivi comuni.
 - *Lavorare in rete significa, per ogni operatore, creare sinergie, integrare le proprie competenze, accrescere la conoscenza del proprio territorio per raggiungere un obiettivo comune*
- **utilizzare una metodologia integrata di presa in carico** da parte di tanti servizi che deve sempre prevedere un unico progetto di uscita dalla violenza condiviso con la donna e nel rispetto della sua autodeterminazione
- **salvaguardare l'autonomia e l'autoregolazione dei singoli soggetti di rete**, garantendo comunque il collegamento di tutti con il Centro antiviolenza a cui affidare la governante in collaborazione con i Servizi Sociali

- **prossimità**, intesa come vicinanza ai luoghi in cui è possibile ed auspicabile il progetto

Si può quindi definire la **rete territoriale in base alle seguenti caratteristiche:**

1. **Presenza di un sistema di soggetti pubblici e privati** (istituzioni, enti pubblici, parti sociali e realtà del terzo settore*) che perseguono la stessa finalità operando nello stesso ambito territoriale, con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violenza di genere. **Non può mancare il soggetto pubblico.**
2. **Coinvolgimento attivo dei soggetti del territorio** che partecipano alla definizione del progetto di uscita dalla violenza condiviso con la donna, da parte dei servizi specializzati e/o dei servizi generali (es. servizi sociali, consultori, ecc.)
3. **Sinergia** tra le diverse azioni poste in essere da ciascun componente, ognuno per le proprie competenze.
4. **Regolamentazione dei rapporti tra i diversi partecipanti** (Protocolli, Accordi, Intese, Convenzione).
5. **Costanza e continuità** delle azioni e attività poste in essere dai singoli soggetti. I rapporti di rete devono essere mantenuti e fortificati nel tempo, creando continuamente buone prassi di lavoro
6. **Bidirezionalità.** Deve esserci un mutuo scambio continuo di informazioni e comunicazione tra il circuito antiviolenza e la rete, per potere lavorare sinergicamente insieme
7. **Tutela.** La rete deve garantire la massima tutela alle donne vittime di violenza e ai loro figli, di modo che questi possano sentirsi sicuri e liberi di potere iniziare un nuovo percorso di vita.
8. **Prevenzione delle forme di violenza e degli stereotipi di genere.**
9. **Adozione di modello di rete di tipo “aperto”** per attivare, anche in progress, l’inserimento di “nodi di servizio” ulteriori rispetto a quelli già individuati e assicurare una presa in carico integrata che coinvolge e sfrutta tutte le opportunità che la rete locale può avere a disposizione.
10. **Flessibilità di azione** e definizione di **progetti individualizzati** centrati sulle esigenze della donna e delle/dei sue/suoi figlie/figli (se presenti).

5.2. Definizione degli indicatori di analisi

Parallelamente al processo di condivisione di una definizione comune di rete territoriale, è continuata la ricognizione e classificazione delle caratteristiche delle relazioni che si stabiliscono per la creazione e il rafforzamento delle reti.

In questa fase di lavoro sono stati definiti i descrittori e gli indicatori della rete che saranno oggetto della rilevazione.

I descrittori fanno riferimento ai seguenti ambiti di analisi:

- a) **Ambito della rete**, che intende fornire una prima indicazione sulla estensione e la natura della rete, tenendo presente le specificità territoriali e le caratteristiche degli assetti organizzativi regionali.
- b) **Soggetto proponente**, che può anche essere costituito da più di un soggetto (ad esempio un Comune e un Ambito sociale) e che individua chi avvia la rete, facendosene promotore. L'elenco dei soggetti è stato predisposto utilizzando la

classificazione già in uso dalla Rilevazione ISTAT sui Centri antiviolenza: questa scelta consentirà di poter effettuare un successivo confronto con altre fonti di dati.

- c) **Numerosità dei soggetti**, volto a definire l'ampiezza della rete attraverso il conteggio dei soggetti che vengono coinvolti.
- d) **Data di stipula**.
- e) **Natura dell'accordo**. La prima rilevazione sperimentale che ISTAT ha condotto su un sotto-insieme di documenti³ ha rilevato la estrema disomogeneità nella natura: dai tavoli ai protocolli operativi, agli accordi e intese istituzionali.
- f) **Attori coinvolti**. Anche in questo caso la classificazione ripropone quella già adottata da ISTAT nelle indagini cui CAV.
- g) **Obiettivi strategici**. La rilevazione intende osservare gli ambiti strategici coperti dalle reti vale a dire quali traguardi si prefigge di raggiungere con la loro attivazione per realizzare con successo la propria visione. Essi possono essere finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione delle forme di violenza, a migliorare la rete di protezione delle vittime, a potenziare le forme di contrasto degli atti di violenza da parte degli autori.
- h) **Obiettivi operativi**. Diversamente dagli obiettivi strategici, quelli operativi sono misurabili attraverso specifici indicatori quantitativi (esempio numero di procedure avviate, linee guida realizzate ecc.) e qualitativi. Tali obiettivi descrivono i traguardi da raggiungere, rilevando ad esempio le attività da svolgere, i servizi che si intendono erogare e i progetti da realizzare.
- i) **Durata** (eventuale) dell'accordo.
- j) **Soggetto incaricato di gestire/monitorare/coordinare**. Si tratta di una funzione centrale nel mantenimento della rete in vista degli obiettivi che si intendono raggiungere e, strettamente connesso ad esso, la funzione del monitoraggio.
- k) **Presenza di un monitoraggio/ valutazione dell'accordo**.
- l) Altre note.

In questa prima fase di ricognizione, data la sua natura sperimentale e innovativa, le informazioni sugli obiettivi strategici e operativi, sono oggetto di una raccolta separata. Si procederà successivamente a riconnettere il quadro logico sulla base delle informazioni raccolte, osservandone i nessi.

Ciascuno degli ambiti di analisi è stato codificato in un elenco condiviso che di seguito viene specificato:

a) Ambito della rete:

1. Comunale
2. Area metropolitana/provinciale
3. Ambito sociale
4. Ambito sanitario (coincidente con articolazioni locali delle Aziende Sanitarie Locali e/o Case della Salute e/o ATS (dipende dall'assetto regionale)

³Le reti territoriali contro la violenza: un'analisi sperimentale dei protocolli di rete, studio presentato nel corso del convegno ISTAT *Proteggere le donne dati e analisi per contrastare la violenza di genere*, Roma, 25 Novembre 2022, a breve disponibile su <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>

5. Ambito distrettuale - legale
6. Ambito intercomunale (Unione comuni etc.)
7. Ambito regionale/Prov.Autonome
8. Altro

b) Soggetto proponente (risposta multipla)

1. CAV
2. Case rifugio
3. Comuni
4. Polizia Municipale
5. Settore educativo comunale
6. Servizi sociali comunali
7. Servizio abusi e maltrattamenti comunale
8. Province/Città metropolitane
9. Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (Ambiti Sociali, Piani di Zona, Distretti socio-sanitari, Società della Salute...)
10. Regioni/province Autonome
11. Ospedale (Pronto soccorso, ecc...)
12. ASL (consultori familiari e altri servizi territoriali)
13. Prefettura
14. Questura
15. Carabinieri/Polizia/altre forze dell'ordine
16. Scuole/Ufficio scolastico provinciale e regionale
17. Procura Minorile/ Tribunale minorile
18. Procura Ordinaria/Tribunale/Corte d'appello
19. Ordine avvocati
20. Ordine psicologi e Ordine assistenti sociali
21. Ordine medici e odontoiatri e Ordine farmacisti
22. Altri ordini professionali (infermieri, ostetriche, giornalisti, commercialisti, ecc.)
23. Organismi di parità
24. Ente terzo settore – ETS (iscritto al RUNTS)⁴
25. Ente terzo settore – ETS (iscritto al RUNTS) costituito da donne per le donne
26. Servizi per l'impiego
27. Sindacati/Associazioni di categoria
28. Università
29. Associazioni che si occupano di programmi di prevenzione, recupero e trattamento per uomini maltrattanti
30. Altro

c) **Numerosità dei soggetti.** Per ciascuna tipologia si indica la numerosità (ad esempio se partecipano 3 CAV si deve riportare il numero 3)

d) **Data di stipula.** Data riportata all'atto della sottoscrizione di tutti i soggetti firmatari

⁴ Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Possono iscriversi le organizzazioni di volontariato (ODV), le associazioni di promozione sociale (APS), gli enti filantropici, le reti associative, le associazioni riconosciute o non riconosciute, le società di mutuo soccorso.

e) Natura dell'accordo

1. Protocollo
2. Accordo
3. Convenzione
4. Altro

f) **Attori coinvolti**

1. CAV
2. Case rifugio
3. Comuni
4. Polizia Municipale
5. Settore educativo comunale
6. Servizi sociali comunali
7. Servizio abusi e maltrattamenti comunale
8. Province/Città metropolitane
9. Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (Ambiti Sociali, Piani di Zona, Distretti socio-sanitari, Società della Salute...)
10. Regioni/province Autonome
11. Ospedale (Pronto soccorso, ecc...)
12. ASL (consultori familiari e altri servizi territoriali)
13. Prefettura
14. Questura
15. Carabinieri/Polizia/altre forze dell'ordine
16. Scuole/Ufficio scolastico provinciale e regionale
17. Procura Minorile/ Tribunale minorile
18. Procura Ordinaria/Tribunale/Corte d'appello
19. Ordine avvocati
20. Ordine psicologi e Ordine assistenti sociali
21. Ordine medici e odontoiatri e Ordine farmacisti
22. Altri ordini professionali (infermieri, ostetriche, giornalisti, commercialisti, ecc.)
23. Organismi di parità
24. Ente terzo settore – ETS (iscritto al RUNTS)
25. Ente terzo settore – ETS (iscritto al RUNTS) costituito da donne per le donne
26. Servizi per l'impiego
27. Sindacati/Associazioni di categoria
28. Università
29. Associazioni che si occupano di programmi di prevenzione, recupero e trattamento per uomini maltrattanti
30. Altro

g) **Obiettivi strategici**

1. Promuovere la conoscenza dei servizi e interventi già esistenti nell'ambito della rete territoriale
2. Condividere procedure codificate di accoglienza e presa in carico delle vittime, di invio delle donne ad altri soggetti a seconda delle competenze

3. Sviluppare strategie operative di intervento che permettano azioni efficaci ed integrate a tutela della sicurezza e della protezione delle donne e dei loro figli/e (anche con riferimento al coinvolgimento del sistema giuridico e sanitario)
4. Promuovere e/o rafforzare gli interventi rivolti agli autori di violenza
5. Promuovere la realizzazione di interventi di formazione
6. Promuovere e/o rafforzare le azioni di prevenzione della violenza contro le donne
7. Rafforzare la comunicazione e le sinergie tra gli attori che sono firmatari dell'accordo
8. Creare e/o rafforzare sinergie con altri soggetti del territorio che non sono firmatari dell'accordo, la cui presenza migliorerebbe la qualità dei servizi
9. Promuovere campagne informative e di sensibilizzazione anche con riferimento all'abbattimento degli stereotipi di genere
10. Promuovere e/o rafforzare percorsi educativi con la scuola
11. Promuovere attività di ricerca, raccolta dati e di studio per conoscere meglio il fenomeno della violenza sulle donne a livello territoriale
12. Rafforzare i percorsi di autonomia delle vittime
13. Migliorare la qualità dell'assistenza alle vittime (legale, psicologica, sanitaria, ecc.)
14. Accrescere le garanzie di privacy
15. Contrastare la vittimizzazione secondaria
16. Altro

h) Obiettivi operativi

1. Aggiornamento elenchi dei componenti della rete (referente, contatto, funzione)
2. Procedura/protocollo di intervento reperibilità in caso di emergenza
3. Procedure / protocollo di intervento di invio di casi dai servizi territoriali e/o specialistici ai Centri antiviolenza e Case rifugio (ad esempio schede di comunicazione ecc.)
4. Procedure / protocollo di intervento invio di casi dai Centri antiviolenza e Case rifugio ai servizi territoriali e/o specialistici (esempio schede di comunicazione ecc.)
5. Procedure / protocollo di intervento per l'accoglienza e il sostegno della donna ed eventuali figli/e minori vittime di violenza subita e/o assistita
6. Modalità operative per la presa in carico della vittima di violenza
7. Elaborazione strumenti operativi (schede di valutazione/descrizione del caso; schede di monitoraggio del percorso, percorsi di inserimento lavorativo, ecc.)
8. Elaborazione linee guida per il miglioramento dell'erogazione dei servizi (di tipo sociale, sanitario, educativo ecc.)
9. Procedure / protocolli per l'avvio e la realizzazione di percorsi di formazione
10. Procedure / protocolli per il sostegno abitativo
11. Procedure/ protocolli per l'inserimento lavorativo
12. Altro

i) **Durata (eventuale) dell'accordo.** Se indicata questa informazione va espressa in anni

j) **Soggetto incaricato di gestire/monitorare/coordinare:**

1. CAV
 2. Case rifugio
 3. Comuni
 4. Polizia Municipale
 5. Settore educativo comunale
 6. Servizi sociali comunali
 7. Servizio abusi e maltrattamenti comunale
 8. Province/Città metropolitane
 9. Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (Ambiti Sociali, Piani di Zona, Distretti socio-sanitari, Società della Salute...)
 10. Regioni/province Autonome
 11. Ospedale (Pronto soccorso, ecc...)
 12. ASL (consultori familiari e altri servizi territoriali)
 13. Prefettura
 14. Questura
 15. Carabinieri/Polizia/altre forze dell'ordine
 16. Scuole/Ufficio scolastico provinciale e regionale
 17. Procura Minorile/ Tribunale minorile
 18. Procura Ordinaria/Tribunale/Corte d'appello
 19. Ordine avvocati
 20. Ordine psicologi e Ordine assistenti sociali
 21. Ordine medici e odontoiatri e Ordine farmacisti
 22. Altri ordini professionali (infermieri, ostetriche, giornalisti, commercialisti, ecc.)
 23. Organismi di parità
 24. Ente terzo settore – ETS (iscritto al RUNTS)
 25. Ente terzo settore – ETS (iscritto al RUNTS) costituito da donne per le donne
 26. Servizi per l'impiego
 27. Sindacati/Associazioni di categoria
 28. Università
 29. Associazioni che si occupano di programmi di prevenzione, recupero e trattamento per uomini maltrattanti
 30. Altro.
- k) **Presenza di un monitoraggio/ valutazione dell'accordo.** Va indicato un Si/No e in caso di risposta affermativa occorre fornire nello spazio note informazione più dettagliate in merito ai tempi e ai contenuti del monitoraggio/valutazione.
- l) **Altre note**

In una **seconda fase del lavoro**, sulla base dei risultati ottenuti si potrà ulteriormente approfondire alcuni elementi conoscitivi attraverso l'adozione di tecniche di *social network analysis*, capace di fornire maggiori indicazioni su:

- la **densità delle reti**, con riferimento alle caratteristiche di coesione, unione e collaborazione⁵.
- La **centralità** che permette di definire il posizionamento di un attore nella propria rete in termini relazionali. Questa misura è particolarmente importante per capire la presenza di figure/soggetti di riferimento. La centralità di un nodo può avere tre accezioni:
 - centralità basata sul grado (quanti collegamenti in uscita/entrata);
 - centralità basata sul suo essere intermedio tra i nodi;
 - centralità basata sulla sua vicinanza agli altri nodi⁶.

6. Modalità di raccolta delle informazioni e tempistica

Come concordato con il DPO la rilevazione sarà a cura della Amministrazioni regionali, a partire da Gennaio 2024.

Per il raggiungimento degli obiettivi previsti le fasi di lavoro si articolano nel seguente modo:

1. Avvio della ricognizione attraverso l'uso della griglia di rilevazione a cura delle Regioni. Questa prima fase intende effettuare la sperimentazione dello strumento di rilevazione presso le Regioni che si candidano per tale attività.
2. Riformulazione dello strumento a seguito della sperimentazione
3. Raccolta dati presso tutte le Regioni
4. Elaborazione dei risultati e produzione del primo I report "Le reti territoriali dei CAV" che renderà conto, anche sulla base di dati provvisori, degli indicatori previsti.

6.1. GANNT

Attività	2024					
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno

⁵ Da un punto di vista matematico, la densità di una rete è la proporzione dei legami presenti su tutti i legami possibili. La densità di una rete assume dunque valori compresi tra 0 e 1: valori prossimi allo 0 indicano bassi livelli di coesione, mentre valori vicino ad 1 indicano alti livelli di coesione della rete. La densità è pari ad uno in caso di reti completi, quelli cioè dove tutti i nodi sono collegati agli altri.

⁶ Due indici molto utilizzati si basano sui primi due significati di centralità e sono: *indegree*, che rappresenta la centralità basata sul grado di popolarità (numero di collegamenti ricevuti); *betweenness*, che misura la centralità basata sulla interposizione del nodo. L'indice *indegree* è pari al valore assoluto delle "scelte" ricevute dal nodo. Pertanto, l'*indegree* di un nodo corrisponde al numero dei suoi legami in entrata. Si può affermare che più è alto il numero di scelte ricevute da ciascun nodo, tanto maggiore è la sua popolarità (centralità) all'interno della rete in esame. L'*indegree* varia tra 0 e n-1. Valori vicino allo 0 indicano una scarsa centralità del nodo all'interno della rete, ovvero il nodo è periferico; al contrario, valori prossimi a n-1 indicano invece una elevata centralità dell'individuo. L'indice *betweenness* (centralità basata sulla interposizione del nodo) è basato invece sulla frequenza con cui ogni singolo nodo si trova nel percorso più breve che collega ogni altra coppia di nodi. Pertanto, la *betweenness* indica quanto una persona è "intermediaria" tra persone all'interno di un gruppo. Per ciascuna delle due misure di centralità può essere calcolata la corrispondente misura di centralizzazione della rete (*global centrality*). La centralizzazione considera infatti la rete nel suo insieme e misura il grado in cui una rete si concentra intorno ad alcuni nodi centrali; in altre parole, descrive quanto la coesione della rete sia organizzata intorno a determinati punti focali.

Avvio della sperimentazione della griglia di rilevazione a cura delle Regioni (presso le Regioni che si candidano alla sperimentazione)						
Riformulazione dello strumento a seguito della sperimentazione						
Raccolta dati						
Elaborazione dei risultati e produzione del report "Le reti territoriali dei CAV" (titolo provvisorio).						
Assistenza ISTAT alla ricognizione						

7. Bibliografia

Barabasi A-L. (2002), Link. *La scienza delle reti*, Torino, Einaudi.

Borgatti S. P., Everett M. G., Freeman L.C. (2002) Ucinet for Windows: Software for social network analysis. Harvard (MA): Analytic Technologies.

Campbell M., Dagli C. K., Weinstein C. J. (2013) Social Network Analysis with Content and Graphs. *Lincoln Laboratory Journal*, 20, 1, MIT Online (cons. 28/1/2015).

Can F., Özyer T., Polat F. (2014) State of the Art Applications of Social Network Analysis. London: Springer.

Carrington P., Scott J. and Wasserman S., (2005), *Models and Methods in Social Network Analysis*, Cambridge (MA), Cambridge University Press.

Cross R. L., Thomas R. J. (2009) Driving Results Through Social Networks: How Top Organizations Leverage Networks for Performance and Growth. Hoboken (NJ): Jossey-Bass (Wiley & Sons).

Cross R. L., Thomas, R. J., Singer J., Colella S., Silverstone Y. (2010) The Organizational Network Fieldbook. Best Practices, Techniques and Exercises to Drive Organizational Innovation and Performance. Hoboken (NJ): Jossey-Bass (Wiley & Sons).

Doreian P., Stokman F. eds. (1997) Evolution of Social Networks. Amsterdam: Routledge.

Faust K., Wasserman S., Iacobucci D. (1994) Social Network Analysis. Methods and Applications (Structural Analysis in the Social Sciences). Cambridge: Cambridge University Press.

Freeman L. C. (2007) Lo sviluppo dell'analisi delle reti sociali. Uno studio di sociologia della scienza. Milano: Franco Angeli.

Garson G. D. (2012) Network Analysis. North Caroline State University, Statistical Associate Publishers, Blue Book Series.

Garton L., Haythornthwaite C., Wellman B. (1997) Studying Online Social Networks. *Journal of Computer-Mediated Communication*, 3, 1 (June), Wiley Online Library (cons. 28/1/2015).

Goldbeck J. (2013) Analyzing the Social Web. Barlington (MA): Morgan Kaufmann (Table of Contents).

Hanneman R.A., Riddle M. (2005) Introduction to social network methods. Riverside (CA): University of California (disp. Online 28/1/2015)

Knoke D., Yang S., *Social network analysis*, 2019 - books.google.com

Koch R. and Lockwood G. (2010), *Superconnect. The Power of Networks and the Strength of Weak Links*, London, Little Brown.

Newman M. E. J (2010) *Networks: An Introduction*. New York: Oxford University Press.

Oriani G. (2008) *La forza delle reti di relazioni informali nelle organizzazioni. L'organizational Network Analysis*. Milano: Franco Angeli.

Salvini A. (2007), *Analisi delle reti sociali. Teorie, metodi, applicazioni*, Milano, Franco Angeli.

Scott J. (2013) *Social Networks. Theory and Analysis*. London: Sage (Third Edition).

Tronca L. (2013) *Sociologia relazionale e social network analysis. Analisi delle strutture sociali*. Milano: Franco Angeli.

Wasserman S. and Faust K. (1996), *Social Network Analysis. Method and Applications*, Cambridge (MA), Cambridge University Press.

Watts D. (2004), *Small Worlds. The dynamics of Networks between Order and Randomness*, Princeton, Princeton University Press.

https://www.researchgate.net/publication/324575362_Social_network_analysis_An_overview

Allegato 1 – Centri antiviolenza per Provincia Anni 2021 - 2022

Tavola 1 – CAV per Provincia e Anni 2021 e 2022 (Valori assoluti)

Provincia	2021		2022	
	RISPONDENTI	ATTIVI	RISPONDENTI	ATTIVI
TORINO	9	9	9	9
VERCELLI	2	2	2	2
NOVARA	2	2	2	2
CUNEO	3	3	3	3
ASTI	1	1	1	1
ALESSANDRIA	2	2	2	2
BIELLA	1	1	1	1
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	1	1	1	1
AOSTA	1	1	1	1
IMPERIA	1	1	1	1
SAVONA	2	2	2	2
GENOVA	5	5	5	5
LA SPEZIA	2	2	2	2
VARESE	5	5	6	6
COMO	1	1	1	1
SONDRIO	1	2	1	1
MILANO	17	18	18	19
BERGAMO	5	5	5	5
BRESCIA	6	6	6	6
PAVIA	3	3	3	3
CREMONA	3	3	2	3
MANTOVA	2	3	3	3
LECCO	2	2	1	2
LODI	1	1	1	1
MONZA E DELLA BRIANZA	2	3	3	3
BOLZANO	4	4	4	4
TRENTO	1	1	1	1
VERONA	3	3	3	3
VICENZA	5	5	5	5
BELLUNO	1	1	1	1
TREVISO	5	5	5	5
VENEZIA	6	6	6	6
PADOVA	5	5	5	5
ROVIGO	1	1	1	1
PORDENONE	1	1	1	1
UDINE	3	3	3	3
GORIZIA	3	3	3	3

Provincia	2021		2022	
	RISPONDENTI	ATTIVI	RISPONDENTI	ATTIVI
TRIESTE	1	1	1	1
PIACENZA	1	1	1	1
PARMA	1	1	1	1
REGGIO-EMILIA	1	1	1	1
MODENA	4	4	4	4
BOLOGNA	6	6	6	6
FERRARA	1	1	1	1
RAVENNA	3	3	3	3
FORLI-CESENATICO	2	2	2	2
RIMINI	3	3	3	3
MASSA-CARRARA	4	4	4	4
LUCCA	3	3	3	3
PISTOIA	2	2	2	2
FIRENZE	2	2	2	2
LIVORNO	3	3	3	3
PISA	2	2	2	2
AREZZO	1	1	1	1
SIENA	4	4	4	4
GROSSETO	3	3	3	3
PRATO	1	1	1	1
PERUGIA	3	8	7	8
TERNI	2	2	3	3
PESARO E URBINO	1	1	1	1
ANCONA	1	1	1	1
MACERATA	1	1	1	1
ASCOLI PICENO	1	1	1	1
FERMO	1	1	1	1
VITERBO	1	1	2	2
RIETI	1	1	1	1
ROMA	23	23	24	26
LATINA	2	2	2	2
FROSINONE	6	6	8	8
LAQUILA	5	5	5	5
TERAMO	1	1	1	1
PESCARA	1	1	1	1
CHIETI	6	6	6	6
ISERNIA	1	1		1
CAMPOBASSO	2	3	3	3
CASERTA	6	12	9	12
BENEVENTO	2	3	4	5
NAPOLI	5	19	21	24
AVELLINO	4	9	4	7

Provincia	2021		2022	
	RISPONDENTI	ATTIVI	RISPONDENTI	ATTIVI
SALERNO	5	13	10	13
FOGGIA	3	3	2	4
BARI	11	11	10	11
TARANTO	2	2	2	2
BRINDISI	3	4	4	4
LECCE	4	4	4	4
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	3	3	3	3
MATERA	1	1	2	1
POTENZA	0	1	1	1
COSENZA	2	4	3	4
CATANZARO	4	4	3	4
REGGIO CALABRIA	2	3	3	3
CROTONE	1	1	1	1
VIBO VALENTIA	1	1	1	1
TRAPANI	1	1	1	1
PALERMO	4	5	5	5
MESSINA	2	5	1	5
AGRIGENTO	1	3	1	2
CALTANISSETTA	1	1	1	1
CATANIA	1	3	2	3
RAGUSA	1	3	2	3
SIRACUSA	1	6	1	6
ENNA	0	1	1	1
SASSARI	3	3	3	3
NUORO	3	3	3	3
CAGLIARI	2	2	2	2
ORISTANO	1	1	1	1
SUD SARDEGNA	2	2	2	2
Totale	307	373	349	385

Fonte: Istat, 2023

Allegato 2 – Case rifugio (CR) per Provincia e adesione delle CR alle reti territoriali

Tavola 2 -Distribuzione territoriale delle Case rifugio attive. Anno 2021. Valori assoluti.

Provincia	N. Case rifugio
TORINO	7
CUNEO	1
ASTI	1
ALESSANDRIA	2
BIELLA	1
VERBANO-CUSIO- OSSOLA	1
AOSTA	1
SAVONA	1
GENOVA	4
LA SPEZIA	2
VARESE	2
COMO	1
SONDRIO	1
MILANO	101
BERGAMO	15
BRESCIA	8
PAVIA	8
CREMONA	11
MANTOVA	1
LECCO	2
LODI	2
MONZA E DELLA BRIANZA	1
BOLZANO	5
TRENTO	1
VERONA	3
VICENZA	7
BELLUNO	2
TREVISO	3
VENEZIA	4
PADOVA	7
ROVIGO	1
PORDENONE	6
UDINE	3
GORIZIA	4
TRIESTE	3
PIACENZA	2
PARMA	4
REGGIO-EMILIA	4
MODENA	5
BOLOGNA	9
FERRARA	3
RAVENNA	14

Provincia	N. Case rifugio
FORLI-CESENATICO	1
RIMINI	7
MASSA-CARRARA	1
LUCCA	7
FIRENZE	5
LIVORNO	2
PISA	3
AREZZO	1
SIENA	1
GROSSETO	1
PRATO	1
PERUGIA	2
TERNI	3
PESARO E URBINO	2
ANCONA	1
MACERATA	2
ASCOLI PICENO	3
RIETI	1
ROMA	8
LATINA	1
FROSINONE	3
LAQUILA	3
TERAMO	1
PESCARA	1
CHIETI	1
CAMPOBASSO	1
CASERTA	6
BENEVENTO	2
NAPOLI	14
AVELLINO	1
SALERNO	1
FOGGIA	1
BARI	6
TARANTO	2
BRINDISI	2
LECCE	4
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	2
POTENZA	2
MATERA	1
COSENZA	2
CATANZARO	2
REGGIO CALABRIA	1
CROTONE	1
VIBO VALENTIA	1
TRAPANI	4
PALERMO	13

Provincia	N. Case rifugio
MESSINA	2
AGRIGENTO	14
CALTANISSETTA	2
ENNA	3
CATANIA	3
RAGUSA	3
SIRACUSA	4
SASSARI	2
NUORO	1
CAGLIARI	1
ORISTANO	1
Totale	431

Fonte: Istat, 2022

Tavola 3 - PROVINCE PER CUI NON RISULTA ATTIVA NESSUNA CASA RIFUGIO NEL 2021

PROVINCIA

VERCELLI'	
NOVARA'	
IMPERIA'	
PISTOIA'	
FERMO'	
VITERBO'	
ISERNIA'	
OGLIASTRA'	
MEDIO	
CAMPIDANO'	
NORD EST	
SARDEGNA	
SULCIS	
IGLESIENTE	
OLBIA TEMPPIO'	<i>non esisteva nel 2021</i>
CARBONIA	
IGLESIAS'	<i>non esisteva nel 2021</i>
SUD SARDEGNA';	<i>non esisteva nel 2021</i>

Fonte: Istat, 2022

Tavola 4 - Case rifugio per adesione alla Rete territoriale antiviolenza e regione. Anno 2021.
Valori percentuali.

Regione	Adesione alla Rete territoriale antiviolenza			Totale
	Sì	No	Non esisteva una Rete territoriale	
Piemonte	100,0	.	.	100,0
Valle D'Aosta	100,0	.	.	100,0
Liguria	85,7	14,3	.	100,0
Lombardia	98,0	2,0	.	100,0
Trentino Alto Adige	83,3	16,7	.	100,0
<i>P.A. Bolzano- Bozen</i>	80,0	20,0	.	100,0
<i>P.A. Trento</i>	100,0	.	.	100,0
Veneto	85,2	7,4	7,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	73,3	6,7	20,0	100,0
Emilia-Romagna	95,9	4,1	.	100,0
Toscana	90,9	.	9,1	100,0
Umbria	100,0	.	.	100,0
Marche	100,0	.	.	100,0
Lazio	76,9	7,7	15,4	100,0
Abruzzo	66,7	.	33,3	100,0
Molise	100,0	.	.	100,0
Campania	50,0	25,0	25,0	100,0
Puglia	71,4	.	28,6	100,0
Basilicata	100,0	.	.	100,0
Calabria	50,0	16,7	33,3	100,0
Sicilia	79,3	13,8	6,9	100,0
Sardegna	100,0	.	.	100,0
Nord-ovest	97,5	2,5	.	100,0
Nord-est	88,7	6,2	5,2	100,0
Centro	88,9	2,2	8,9	100,0
Sud	62,5	10,0	27,5	100,0
Isole	82,4	11,8	5,9	100,0
Italia	88,1	5,3	6,5	100,0

Fonte: Istat, 2022